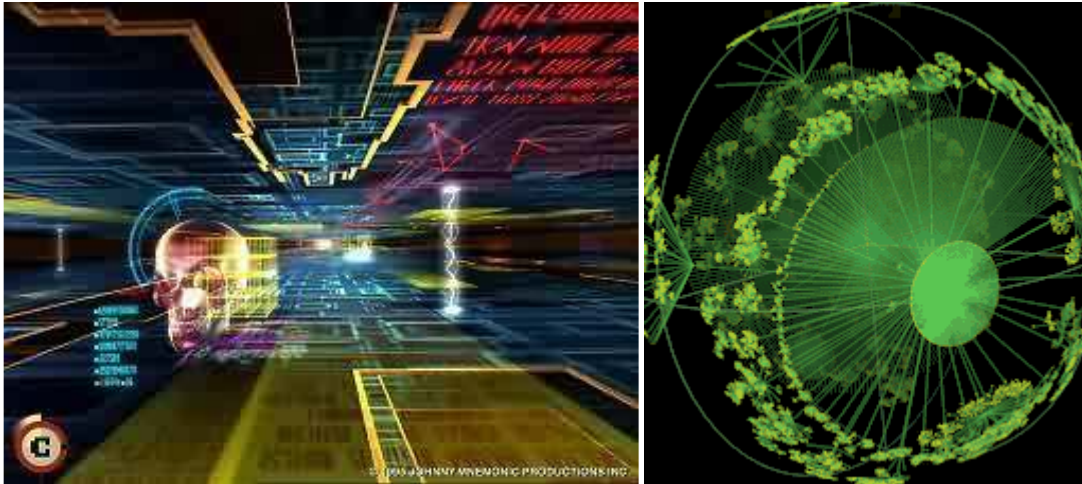


205. "Il Cyberspazio"

"Il Cyberspazio è un'illusione, un'allucinazione consensuale che non è da nessuna parte nella nostra realtà fisica. Esso è un non luogo che esiste solo nello spazio mentale. Il Cyberspazio è qualcosa che non può essere demarcato assolutamente da termini geografici. E' una realtà che può essere localizzata "in nessun luogo" e che è già presente "in ogni luogo". È una nuova forma di realtà sociale e rappresenta una sfida per i sociologi che non indietreggiano dall'analizzare tali realtà apparentemente metafisiche. Una cosa è certa: più e più persone definiscono e fanno esperienza del Cyberspazio come reale. E i sociologi dovrebbero sapere che "se le persone definiscono una situazione come reale, esse sono reali nelle loro conseguenze"

W.I. Thomas - tratto da www.netsociology.org/sezione3/peculiarita_cyberspazio.htm



Il termine Cyberspazio origina dalla parola greca **kyber** che vuole dire "pilota"; l'inventore del termine è lo scrittore William Gibson che nel suo romanzo **Neuromante** (1984) descrive un variopinto mondo elettronico virtuale navigabile, nel quale individui e società interagiscono attraverso lo scambio di byte informativi.

Il Cyberspazio ha una spazialità e una sociologia sue proprie e le regole che vi si applicano sono spesso diverse e autonome rispetto a quelle della geografia e della sociologia classica; a questo proposito è nata la "**cybersociologia**", che ha lo scopo di studiare la nuova realtà sociale virtuale ed i processi sociali che si stanno sviluppando in queste reti elettroniche aperte.

Una definizione più selettiva di Cyberspazio è quel **piano di realtà simulata in cui una o più persone possono entrare attraverso l'uso di tecnologie come il casco, i guanti, una tuta, ecc..** in pratica un vero e proprio **ambiente virtuale** in cui troviamo espressi una dimensione sensoriale più o meno completa.

In effetti che si parli del Cyberspazio come del mondo informatico creato dalla rete di Internet o della realtà - artificiale ma percepibile sensorialmente - generata da un computer, in entrambi i casi utilizziamo **un'utilissima allegoria che ci permette di concepire l'Universo nella sua natura più intima** e cioè - secondo le ultime acquisizioni quantistiche - quella di essere un **super-ologramma della coscienza!**

Nella dimensione informatica il Cyberspazio non è altro che uno **spazio della mente umana** reso parzialmente concreto grazie a tecnologie che si stanno raffinando sempre di più. In un futuro non molto lontano le possibilità di interazione tra questa dimensione virtuale e la dimensione ordinaria raggiungeranno dei livelli che oggi possiamo osservare solo nei film di fantascienza (ved. il cosiddetto "**ponte ologrammi**" nella serie **Star Trek** o il programma computerizzato di sintesi degli alimenti, sempre nella stessa serie), in un tale futuro sarà difficile distinguere ciò che è reale secondo i vecchi schemi della coscienza e ciò che è virtuale: il noto film "**Matrix**" ci fornisce dei chiari esempi di questo concetto.

Per i nostri scopi evolutivi ed esoterici (→ **apprendere a distaccarci da schemi di credenze limitati e aderire a nuovi schemi che offrano una serie virtualmente illimitata di possibilità**), il **concetto di Cyberspazio è dunque preziosissimo**: esso può ben rappresentare cosa sia il mondo dei sensi (la cosiddetta "realtà") visto dagli occhi di una **coscienza di ordine cosmico e superiore**. Come il cambiamento di un paesaggio o di una situazione in un contesto virtuale non è altro che un cambiamento di coordinate da parte del programmatore di questo mondo cibernetico, così ciò che ad un umano ordinario potrebbe sembrare impossibile e miracoloso corrisponderebbe semplicemente alla formulazione di un nuovo pensiero da parte di questa **coscienza superiore**. Ma poiché secondo il modello esoterico della Realtà (identico a quello della filosofia Vedanta) **soggetto ed oggetto sono la stessa cosa**, allora diventa sempre più chiaro che **siamo noi i programmatori ed i creatori della realtà che crediamo di sperimentare esteriormente**.

Possiamo virtualmente creare e cambiare ogni cosa che desideriamo, con il solo vincolo (apparente anch'esso) dell'inerzia dei mondi materiali, in virtù del quale tra il pensiero formulato e la sua manifestazione materiale può esserci una distanza spazio-temporale, una sorta di latenza di manifestazione; in effetti **maggiore è il livello di coscienza sviluppato e minore risulterà tale distanza fino ad annullarsi completamente** (→ realizzo istantaneamente ciò che penso)!

La fisica moderna esprime gli stessi identici concetti quando parla del "**collasso della funzione d'onda**" e di come la realtà sia costituita da un mare di potenzialità infinite che diventano attuali e concrete non appena la mente vi pone attenzione sopra!

Il Cyberspazio diventa dunque un concetto prezioso per permetterci di raggiungere la piena padronanza di possibilità innate ma dimenticate, in quanto **ci fornisce un modello concettuale a cui la mente analitica può attingere per rendere concrete tali possibilità: ciò che la nostra mente non può immaginare, non può realizzarsi!**

Fumetti, romanzi e film di fantascienza possono aiutarci ad **imma-generare** (generare con l'immaginazione) qualcosa che già adesso appartiene al nostro campo potenziale, ma che razionalmente abbiamo rifiutato e dunque negato a noi stessi.

"Noi creeremo nel Cyberspazio una civiltà della Mente"

[citazione tratta dalla **Dichiarazione d'indipendenza del Cyberspazio** di John Perry]